

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 198 presso il Tribunale di Udine

ANNO IX N. 18 DEL 31 DICEMBRE 1974
spedizione in abbonamento postale - gr. II / 70%

EDIZIONE SPECIALE PER TRICESIMO

Rivendichiamo il nostro diritto all'insegnamento della lingua friulana

Le gravi conseguenze che un'educazione culturale monolingua esercita sugli studenti di lingua materna diversa da quella ufficiale non devono essere sottovalutate.

Bisogna innanzitutto sfatare il pregiudizio che l'apprendimento scolastico e familiare del friulano ostacoli quello della lingua italiana.

Questo è vero solo nella scuola attuale, basata su una educazione monolingua antidemocratica, volta solo a consolidare l'egemonia culturale delle classi dominanti e a selezionare coloro che sono disposti ad essere in esse cooptati o di esse obbedientissimi subalterni.

L'insegnamento del friulano in parallelo a quello della lingua italiana, consente all'allievo di impadronirsi dei sistemi linguistici di entrambe le lingue in forma consapevole; attraverso il confronto tra gli elementi grammaticali e sintattici della lingua materna e della nuova lingua, l'allievo ha, infatti, la possibilità di individuare le affinità e le differenze tra i due sistemi. La cosa più importante però, è che l'allievo proveniente dalla comunità familiare e sociale di lingua friulana, potrà avvicinarsi al patrimonio culturale delle classi dominanti, senza complessi traumatici di inferiorità, e si impossesserà delle nuove nozioni, senza rinnegare la matrice culturale originaria, la propria lingua materna e la propria identità etnica e di classe sociale.

È necessario perciò rendere più incisiva la lotta per l'introduzione dell'insegnamento della lingua friulana nella scuola elementare e media. Dovrà

essere rivolta una richiesta in tal senso all'autorità di governo centrale e regionale, partendo dal principio che: non può essere negato al ladino-friulano ciò che è stato giustamente concesso ai ladini di Bolzano; che non può essere negato ad alcuna minoranza etnica e linguistica ciò che è stato concesso giustamente alle altre minoranze.

Bisogna riuscire a coinvolgere in questa lotta la popolazione, gli insegnanti e gli studenti democratici, i sindacati della scuola, i partiti d'ispirazione democratica e progressista. Il primo passo concreto, in attesa di ottenere la revisione degli articoli dei «decreti delegati» sopracitati, può essere fatto sfruttando le possibilità che questi stessi decreti già offrono. Nel terzo decreto, in cui si danno disposizioni sulla sperimentazione e sull'aggiornamento culturale e professionale, dall'art. 9 è prevista «l'istituzione di istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi». Questi organismi, se c'è la volontà politica necessaria da parte delle autorità regionali, possono:

- a) promuovere una serie di studi e di ricerche sul patrimonio linguistico e culturale del Friuli;
- b) creare, secondo una corretta impostazione didattico-pedagogica gli strumenti necessari ad un insegnamento bilingue, (friulano e italiano) che può essere attuato anche subito nell'ambito della sperimentazione;
- c) avviare la preparazione e l'aggiornamento dei maestri e dei professori che vogliono specializzarsi nell'insegnamento della lingua e della cultura friulana.

I DECRETI DELEGATI A TRICESIMO

Recentemente si è Costituito a Tricesimo un Centro di Cultura e Scuola Democratica con lo scopo di promuovere, intraprendere e condurre un discorso nuovo sui temi della cultura e della scuola, il più possibile rivolto alle problematiche locali, ed aperto a tutti coloro che ne vogliono fare parte, e che si riconoscano in tale discorso.

Una prima occasione — contingente, si può dire — che si presenta al Centro per un'iniziativa a livello locale, è data dalla promozione e adesione a tutte quelle iniziative legate all'attuazione dei Decreti Delegati, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento di tutte le forze sociali negli organismi scolastici da eleggere.

Per questi motivi, a suo tempo, il centro ha invitato genitori, forze sociali e culturali a concordare un programma unitario sul quale possa convergere il consenso del maggior numero di Cittadini e che tenga conto di tutte le esigenze, e sono tante, della Scuola di oggi.

Come è ovvio non tutte le componenti locali hanno accolto l'invito e accettato, dall'inizio, tale possibilità di dialogo: alcuni, i meno progressisti, hanno preferito, com'è nella loro logica, fare per conto loro.

Non si è voluto tener conto che solo iniziative aperte ed unitarie possono garantire la corretta ed effettiva partecipazione democratica all'interno e a fianco della scuola. Partecipazione che deve avere il significato di un vero impegno sociale e non deve mai degenerare in una specie di competizione di parte.

Le forze sociali e culturali che si riconoscono nel Centro hanno invece predisposto un programma di rinnovamento aperto ai problemi ed alle istanze che le componenti locali sentono da tempo.

Il Centro presenterà, anche per l'elezione degli or-

ganismi scolastici, sue liste di candidati composte da genitori che rappresentino, sia dal punto di vista sociale che territoriale, l'intera comunità tricesimana e limitrofa.

Saranno candidati genitori che si ispirino ai criteri del Centro ed al programma concordato.

Le scelte che i genitori sono chiamati a fare sui loro rappresentanti, non devono basarsi sulla simpatia epidermica, sul corporativismo, sul qualunquismo che poi nasconde sempre interessi di parte, o ancora su motivi di campanile, ma sulla base, appunto, delle indicazioni di un concreto e ben preciso programma che i candidati devono impegnarsi a portare avanti.

marco de agostini

CON CHIAREZZA

Nel clima di questa campagna elettorale per l'elezione degli organi Collegiali della Scuola sorgono iniziative unitarie che raggruppano e coinvolgono genitori, studenti, insegnanti, forze sociali e culturali progressiste. Queste iniziative che nascono dalla base aprono a tutti i cittadini le possibilità di partecipare alla gestione sociale nella scuola portandovi la dialettica di contenuti nuovi.

Di fronte a questi Gruppi che operano con chiarezza, portando avanti programmi concreti di rinnovamento a livello locale e generale, agiscono forze conservatrici che sanno ben nascondersi sotto varie sigle e che cercano di assicurarsi il mantenimento dei privilegi del potere che hanno finora gestito portando alla rovina la scuola.

Il Movimento Friuli invita i suoi aderenti e simpatizzanti ad un voto attento e responsabile, il più possibile rappresentativo delle varie componenti sociali della comunità etnico-linguistica friulana.

PROPOSTA PER UN PROGRAMMA DI RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

- COSTRUZIONE DELLA NUOVA SCUOLA MEDIA
- POTENZIAMENTO DELLA SCUOLA MATERNA
- GRATUITA' DEI LIBRI DI TESTO
- ASSISTENZA COME SERVIZIO SOCIALE
- SPERIMENTAZIONE DIDATTICA
- CORSI SUSSIDIARI E COMPLEMENTARI
- SCUOLA APERTA AL MONDO ESTERNO
- SCUOLA A TEMPO PIENO

Con l'entrata in vigore dei Decreti Delegati si aprono nuovi spazi per una gestione della scuola che porti finalmente al suo rinnovato e al suo reale inserimento nella società. Tali spazi sono dati soprattutto dai nuovi organi collegiali costituiti da genitori, studenti, insegnanti.

Nell'intento di contribuire ad evitare la strumentalizzazione partitica della scuola così come ad evitare la tendenza corporativa di chiusura ai problemi della società, il Centro di Cultura e Scuola Democratica propone a tutte le componenti interessate un programma comune che non esclude un aperto e leale confronto, rispettoso delle reciproche posizioni, tra diversi orientamenti che sul terreno politico, culturale e ideale danno forza alla vita democratica.

Tale programma deve muovere dall'esigenza di una impostazione laica della scuola, condannando però ogni forma di anticlericalismo, e dall'irrinunciabile discriminante di una rigorosa azione antifascista, intesa non solo come rifiuto della violenza teppistica, ma come rinnovamento della scuola nei contenuti, per ciò che riguarda testi e programmi, come pratica effettiva di democrazia e apertura della scuola ai problemi del mondo del lavoro.

Su tale discriminante e al fine di assicurare un reale diritto allo studio il programma si articola nei seguenti punti:

1) Costruzione della nuova scuola media con carattere di intercomunalità, con annessi attrezzature sportive e le altre attrezzature idonee a consentire la futura realizzazione del tempo pieno.

2) Per l'Istituto Professionale di Stato è necessaria l'immediata realizzazione di un efficiente servizio di mensa. S'impone anche un profondo riesame degli obiettivi e dell'indirizzo di questo Istituto per far sì che i giovani che provengono da esso trovino facile inserimento nel mondo del lavoro.

Merita poi menzione il problema dell'asilo nido che, come lo scuola materna, è una istituzione indispensabile per dare alla donna lavoratrice un maggior margine di tranquillità.

Sulla base di questi obiettivi e di altri che vanno individuati all'interno di questa linea si intende gestire gli organismi collegiali della scuola ricercando il consenso del personale della scuola e del maggior numero di cittadini.

3) Realizzazione della scuola materna o potenziamento di quella esistente, tenendo presente le necessità di una impostazione didattica qualificata. Il pieno raggiungimento di questo obiettivo è indispensabile non solo per permettere alla donna una effettiva emancipazione con l'inserimento nel mondo del lavoro, ma soprattutto nell'interesse del bambino la cui prima e determinante formazione avviene proprio nell'età corrispondente a tale ciclo scolastico.

4) Limitazione del numero degli alunni a un massimo di 25 per classe.

5) Gratuità dei libri di testo e degli altri materiali didattici.

6) Costruzione di ampie biblioteche di classe come possibile strumento alternativo ai libri di testo individuali.

7) Realizzazione in prospettiva della scuola a tempo pieno nelle elementari e nelle medie. L'attuale limitazione del tempo di vita scolastica quotidiana a sole quattro cinque ore non permette di intaccare il divario culturale dei singoli, determinato dalla loro condizione culturale di partenza, ma porta solo la scuola a registrare, ad accettare un tale divario che si potrà superare solo col prolungamento della giornata scolastica e la sua diversa organizzazione. Nell'ambito della scuola a tempo pieno trovano collocazione, oltre alle attività didattiche, le attività sportive, ricreative e manuali.

8) Abolizione del Patronato Scolastico in quanto espressione di un concetto caritativo della assistenza. L'assistenza deve essere come un fondamentale servizio sociale demandato alla Regione e agli Enti Locali e deve comprendere lo sviluppo della rete di trasporti gratuiti per gli alunni, l'istituzione di mense e l'assistenza medico-pedagogica.

9) Introduzione nella scuola di nuovi metodi e mezzi di insegnamento — malgrado le carenze che si riscontrano in proposito nel testo dei Decreti Delegati — e, in particolare, valorizzazione del patrimonio etnico, linguistico e culturale friulano come momento fondamentale della personalità dell'alunno.

10) Organizzazione e programmazione dell'aggiornamento culturale e didattico del personale della scuola.

11) Istituzioni di corsi di sussidio, di doposcuola, di complemento adeguatamente strutturati in attesa dell'istituzione della scuola a tempo pieno.

12) Apertura della scuola alla realtà della vita attraverso tutta una serie di contatti con il mondo esterno, come viaggi e visite di istruzione, oppure conferenze e lezioni tenute da persone che operano fuori della scuola, come operai, artigiani, imprenditori, personalità della cultura, rappresentanti di associazioni.

Va infine tenuto presente che il momento dell'apprendimento e l'arricchimento culturale non si limita alla sola età scolare. Occorre pertanto studiare il modo di consentire l'aggiornamento culturale e professionale degli adulti attraverso le istituzioni scolastiche.